L'attimo della sciagura fotografato da un turista a bordo di una cabina

MILANO — Un sensazionale documento fotografico sulla sciagura. La foto è stata scattata al momento dell'incidente da un turista che si è trovato a bordo di una cabina della teleferica e che è stato tratto in salvo dopo diciotto ore. Si vede a sinistra il cavo che si è spezzato da pochi istanti, mentre una delle tre cabine sta precipitando. Essa è ancora intatta, ma sta già toccando il fondo roccioso. Le altre due cabine sono ancora sospese (Telefoto)

Lo sconosciuto strangolatore ha guadagnato un altro giorno sugli investigatori

Senza pista le indagini della polizia per la donna strozzata all'Acqua Santa

Il misterioso « barbarossa » è stato visto da due universitari sull'Olimpica — Calzava gli zoccoli: ma era lui? — Ha chiesto un passaggio per la Salaria — Vasta battuta la notte scorsa sulla zona del delitto

Lo sconosciuto strangolatore di Maria Tamagnini ha guadagnato un altro giorno agli investigatori. A più di 56 ore dal delitto, polizia e carabinieri si trovano a indagare senza una pista precisa. Nemmeno nelle ultime ore sono emersi particolari importanti per guidare gli investigatori nella affannosa ricerca del misterioso assassino dell'amica di Pasqua Rotta. Due persone, fermate perchè amiche dell'uccisa, sono finite in carcere ma per altri reati: Marcella Proietti perchè contravventrice ad una diffida e il suo amico, Rocco Fabioni per sfruttamento. Sono anche state interrogate almeno tre cento persone: amiche, amici, conoscenti e padrona di casa della donna strozzata. Ma dopo due giorni e una notte di indagini gli uomini della Mobile e quelli del Nucleo di polizia giudiziaria si trovano a lavorare senza elementi sicuri per far sperare in una rapida cattura dell'assassino.

Momenti di grande tensione sono stati vissuti nel primo pomeriggio di ieri alla Mobile quando due giovani studenti universitari si sono presentati con aria trafelata ai funzionari di turno facendogli uno straordinario racconto. Essi sono Giacomo Laudrice di 23 anni abitante in piazza Vescovio 5 e Elvezio Feliciani di 21 anni, abitante in via Giuliano 6. I due, poco dopo le 15.45, transitavano sulla via Olimpica a bordo di una « cinquecento » gialla targata Roma 403926 e proprio all'incrocio della strada con l'Aurelia hanno incontrato un giovane che ha chiesto loro un passaggio fino alla via Salaria. Il misterioso autostoppista rassomigliava stranamente all'uomo veduto per ultimo con l'uccisa. Calzava gli zoccoli, indossava un paio di pantaloni « blue-jeans » e una camicia azzurra di tipo americano. Aveva i capelli e la barba fulva e incolta e si sarebbe rivolto ai due studenti parlando con un leggero accento romanesco.

Il racconto dell'indossatore

« Non ho dato molta importanza alla richiesta — ha detto ai cronisti più tardi il giovane Feliciani — anche perchè non potevo accoglierla. Avevo fretta e dovevo raggiungere casa mia per il pranzo. Era già tardi perchè avevo perso tempo in giro. Sono ripartito e soltanto quando ho fatto qualche centinaio di metri mi sono ricordato che su un giornale della sera avevo letto che la polizia ricerca un giovane con la barba rossa per il delitto dell'Acqua Santa. Ho ripensato alla cosa e ho deciso con il mio amico di tornare indietro. Ho incontrato un vigile urbano e gli ho raccontato l'accaduto. Mi ha risposto che doveva stare attento al traffico e mi ha consigliato di recarmi dalla polizia. Allora sono andato al posto di polizia di Porta Pertusa ma anche lì non sono stato fortunato: in ufficio c'era soltanto il piantone che non sapeva cosa fare. Allora ho deciso di recarmi in piazza Vescovio con il mio amico e finalmente ho potuto parlare con uno della Mobile. Mi hanno ascoltato. Poi il maresciallo D'Esposito è corso ad avvertire i funzionari. Io sono tornato a casa e dopo il pranzo mi sono recato alla sartoria di [illegible] dove lavoro come indossatore ».

Mentre il giovane usciva dal palazzo dove ha sede la Squadra Mobile due « Alfa » con 10 uomini della sezione omicidi partivano a tutta velocità verso la via Aurelia. L'allarme veniva contemporaneamente comunicato via radio a tutte le auto della polizia. Una vasta battuta si è subito predisposta alla periferia della città con posti di blocco, controlli mobili e pattuglie su tutte le strade più importanti e il raccordo anulare. Le ricerche, però, non hanno dato i frutti sperati. Il giovane misterioso è scomparso come se il vuoto l'avesse improvvisamente inghiottito. Fino a notte, comunque, i blocchi stradali hanno funzionato in tutte le località più importanti. A notte inoltrata gli investigatori cauti e riservati all'inizio dell'inchiesta ma abbastanza fiduciosi di poter concludere il loro lavoro con l'arresto dell'assassino apparivano ieri sera molto sfiduciati. « L'ipotesi del delitto occasionale si fa sempre più probabile — hanno risposto ai cronisti che per ore avevano atteso informazioni — e nuovi ostacoli si frappongono sulla strada del nostro lavoro. E' stata eseguita la autopsia del cadavere. Ora crediamo di sapere che l'omicida avrebbe litigato con la sua vittima, poco prima di stringerle le mani attorno alla gola. Forse ha ucciso in stato d'ira, forse il cliente occasionale si è rifiutato di dare alla donna un compenso in precedenza pattuito per appartarsi nel prato. Come vedete le difficoltà non mancano — hanno concluso — Continuiamo a lavorare e ci rimettiamo alla vostra comprensione ».

Poco prima il dottor Carlucci, capo della Mobile, il colonnello Piccini-Leopardi, comandante del Nucleo di polizia giudiziaria, il dottor Fiumano, dirigente della Polizia dei costumi e il dottor Sapoquero del commissariato Appio Nuovo avevano terminato una riunione per fare il punto delle indagini. Essi in precedenza avevano avuto un incontro con il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Mauro, che sovrintende alle indagini e che non ha ancora rilasciato il nulla osta per la sepoltura della vittima. Forse lo farà in giornata. E' molto probabile che i funerali si svolgano domani stesso.

La disavventura di un poliziotto

Gli investigatori, intanto, hanno continuato a lavorare febbrilmente fino a poche ore fa. Poco dopo le 23 si sono precipitati in massa sul luogo del delitto. Il dottor Tombolini, funzionario di turno alla Mobile aveva appena ricevuto una drammatica telefonata: « presto, correte gli fer o con le Appia Pignatelli perchè c'è il barbarossa ». Era stato un passante, Giuseppe Esposito, di 30 anni, a telefonare dalla trattoria « Grappa d'oro » presente Alvaro far a l'uomo che la notte del delitto ha veduto per ultimo la donna assassinata.

Pochi minuti dopo due « pantere » e altre auto cariche di poliziotti e di cani poliziotto piombavano sul posto e la battuta iniziava immediatamente. Una pattuglia si dirigeva sull'Appia Pignatelli e un agente, lampada e pistola in pugno, si avventurava nella « Torraccia » dove il 12 giugno 1958 venne uccisa a coltellate la giovane Luciana Monti. Dentro il rudere c'era un pastore che stava dormendo ed ha passato il suo quarto d'ora di paura. L'equivoco, però è durato soltanto pochi minuti e l'uomo è stato rimesso in libertà.

C'è stato anche un ferito, un poliziotto a bordo di una « pantera ». L'auto, lanciata in direzione dell'Appia Pignatelli, è finita in un fosso per una manovra sbagliata. Una delle guardie che si trovava a bordo ha battuto con il capo contro il cristallo ed è finita all'ospedale. Nulla di grave: è stata giudicata guaribile in due giorni.

Un agente con un cane-poliziotto precede tre questurini durante la battuta nella zona del delitto svoltasi dalle 23 di ieri sera fino a tarda notte ma senza successo

Lo studente universitario Elvezio Feliciani

Le ricerche sono durate fino alle tre della mattina: si è frugato nei cespugli, si è cercato nei dirupi, si è perlustrato la zona metro per metro. Le conclusioni della vasta battuta, però, non sono andate oltre la scoperta del pastore addormentato e il poliziotto all'ospedale. Altri questurini in borghese sono rimasti appostati per tutta la notte nelle vicinanze del prato dove la donna è stata strozzata. Il servizio era stato disposto temendo che lo assassino potesse tornare sul luogo del delitto. Ma hanno trascorso invano la nottata in bianco. Non s'è visto nessuno all'Acqua Santa.

A Regina Coeli, intanto, il marito della vittima Carmelo Rizzo Zanzale ha saputo ieri dal direttore del carcere poche notizie sulla morte della moglie. L'uomo è stato sentito singhiozzare nella cella dove si trova rinchiuso e invocare i suoi bambini. Si è incontrato anche con il suo avvocato: il legale gli ha comunicato che il reato di cui è accusato è stato derubricato da « sfruttamento » in « percosse aggravate ». E' probabile che l'uomo sia al più presto scarcerato.

Vietando al cap. Ziegler di rilasciare altre dichiarazioni sulla tragedia del Bianco

Il ministero della Difesa francese afferma che il pilota seguiva una «rotta obbligata»

Secondo l'incredibile comunicato, quel genere di manovra che ha portato alla sciagura è « previsto » — Il pilota è figlio di quello stesso alto funzionario che nel '57 inaugurò la funivia — Rinvenuto da alcuni alpinisti un rottame, con sigle e diciture in inglese, del serbatoio dell'« F 84 »

Cosa dirà l'inchiesta?

Di fronte alle prime notizie sulla sciagura del Bianco, è sorta in noi una certa perplessità, specialmente nei riguardi dell'ipotesi dell'aereo indicato come unico responsabile del disastro.

Questa tesi, oggi, sembra essere universalmente accettata, e addirittura « centrata » nei suoi particolari: ed a questo punto, la questione non è più tale da lasciar perplessi, ma appare addirittura incredibile.

Pensiamo per prima cosa alla struttura dei cavi di una teleferica.

Tali cavi sono dimensionati con la massima larghezza sia perché ad essi sono affidate delle vite umane.

Per avere un'idea della robustezza di un cavo del genere, si pensi che, se il ragoncino di una teleferica a un solo carrello pesa ad esempio una tonnellata, il cavo portante ne deve poter sostenere una ventina senza nemmeno allungarsi eccessivamente. E' tra l'altro esperienza comune aver osservato cavi sottili come un dito che sostengono le cabine degli ascensori, i carichi cospicui delle gru, e trattengono all'ormeggio battelli di rispettabili dimensioni. E si tratta di cavi con un diametro di uno o due centimetri e non di una decina come quelli delle teleferiche. Non dimentichiamo pure che se un cavo con il diametro di due centimetri ha una sezione di 3,14 centimetri quadrati, un cavo con un diametro di dieci centimetri ha una sezione di quasi ottanta centimetri quadrati pari a 8.000 millimetri quadrati. Assegnando all'acciaio il modestissimo carico di rottura (assai inferiore a quello degli acciai di alte caratteristiche) di 50 chilogrammi per millimetro quadrato ne deriva che un cavo da dieci centimetri di diametro dovrebbe sopportare con tutta tranquillità un carico di quattrocento tonnellate.

Che cosa può succedere se un aereo va ad urtare contro ad un cavo? L'esperienza purtroppo non è nuova, particolarmente per le linee ad alta tensione nei pressi degli aeroporti. Il più delle volte l'aereo viene letteralmente tagliato a pezzi dai cavi che resistono invece benissimo.

Qui ci si parla di una situazione completamente opposta: un aereo avrebbe urtato contro il cavo della teleferica assai più solido di un cavo elettrico destinato a sopportare soltanto il proprio peso e lo avrebbe tranciato netto senza riportare il minimo danno e senza nemmeno uscire dal normale assetto di volo.

Si parla poi della faccenda dei serbatoi supplementari esterni, recipienti leggerissimi, in lega d'alluminio o addirittura in plastica.

Secondo una delle versioni, i serbatoi, sganciati dall'aereo, avrebbero colpito il cavo, troncandolo: un corpo cavo, di materiale facilmente deformabile avrebbe addirittura spezzato un cavo d'acciaio di grande sezione, invece che rimbalzare oppure restare esso stesso tagliato in due come sarebbe logico attendersi.

Altri suppongono che l'aereo abbia « preso » il cavo tra la fusoliera e i serbatoi, e che lo abbia così tagliato. Altra ipotesi ancora più incredibile della prima, dato che l'aereo è rientrato alla base senza la minima difficoltà. Secondo la prima ipotesi, come abbiamo detto, non si capisce come l'aereo abbia potuto troncare il cavo invece che esserne fatto a pezzi; in base alla seconda poi non si comprende come un aereo lanciato ad alta velocità abbia potuto entrare in energica collisione con un corpo solido e pesante quale un cavo durante il volo e abbia potuto continuare in assoluta tranquillità la sua corsa. Evidentemente, più ci si pensa più si rimane perplessi per non dire increduli.

Purtroppo tutto questo ci conduce ad altre che si potrebbero fare non valgono a richiamare in vita le vittime: non c'è altro che sollecitare ed attendersi una severa inchiesta, una serie di perizie sul punto della rottura, sulle caratteristiche della rottura.

Anche l'uomo della strada più sprovveduto in campo tecnico rimane senza parole di fronte alla immagine di un aereo che urtando un cavo di acciaio robustissimo così lievemente da mantenere il proprio normale assetto di volo riesce però a tagliarlo netto ed a causare un disastro di vastissime proporzioni.

A parte tutto quanto detto sopra non si capisce perchè gli aerei militari debbano continuamente incrociare sulle vallate alpine (e i turisti di Courmayeur ne hanno una visione quotidiana) a quote più o meno elevate e costituendo sempre un pericolo potenziale sia per i piloti che per i valligiani ed i turisti.

PAOLO SASSI

(Dal nostro inviato speciale)

CHAMONIX, 31 — Con ogni probabilità si dovrà attendere ancora a lungo per conoscere con esattezza tutti i particolari dell'incidente che ha causato le sei vittime del Monte Bianco. Il capitano Ziegler, pilota dell'aviogetto che l'altro ieri tranciò il cavo della funivia dei ghiacciai nei pressi del Gros Rognon ha infatti ricevuto dalle autorità militari francesi l'ordine di non rilasciare alcuna dichiarazione in merito.

Intanto mentre prosegue l'inchiesta aperta dalla magistratura civile, corre voce che l'ufficiale (figlio di un alto funzionario del ministero dei Lavori pubblici, che nel '57 inaugurò la funivia del Bianco) sarebbe chiamato a rispondere anche davanti a un tribunale militare. Di questo, tuttavia, non si è avuta conferma alcuna e a Parigi il ministero delle Forze armate si è limitato a emanare un comunicato da cui risulta che, il giorno dell'incidente, il reattore « F 84 » stava seguendo una « rotta obbligata » con un altro apparecchio dello stesso tipo, sul massiccio del Bianco. I due aerei si erano persi di vista. Ziegler effettuò un ampio giro sulla montagna per cercare di individuare il collega. Un genere di manovra — afferma il ministero — « è previsto ».

Resta tuttavia da chiarire come e perchè il capitano Ziegler effettuasse la manovra a volo radente. [illegible] dal momento che non è facile avvistare chilometri [illegible] a distanza un aereo che vola sul pelo delle rocce, in una zona attraversata da una funivia che, come tutte, è segnalata sulle carte.

Poco dopo Ziegler fu avvertito dal pilota dell'altro aviogetto che il suo apparecchio aveva un serbatoio [illegible] spezzato. Il capitano segnalò [illegible] [illegible] effettivamente [illegible] l'atterraggio. [illegible] provocato dalla [illegible] precipitato nei pressi del Gros Rognon. Ieri sera alcuni alpinisti hanno consegnato ai carabinieri di Courmayeur un rottame d'alluminio recante sigle e diciture in lingua inglese che è stato identificato come un pezzo del serbatoio d'alluminio dell'« F 84 ». Il rottame era stato raccolto nella Vallée Blanche a [illegible] a circa [illegible] metri dal Gros Rognon. Toccherà ora ai tecnici e ai periti dimostrare se e come il serbatoio dell'aviogetto ha potuto essere causa determinante del disastro per il quale, finora, non si trovano altre spiegazioni.

Prima d'oggi la funivia dei ghiacciai (gestita da una società francese) non aveva lamentato alcun incidente. A detta della direzione della impresa, il cavo traente che si è spezzato installato meno di due anni fa poteva resistere a un carico doppio di quello previsto dai regolamenti di sicurezza per le linee funiviarie: un'usura del materiale sembrerebbe quindi da escludere.

La funivia che corre tra l'Aiguille du Midi e la punta Helbronner e allacciata con altri due impianti che scendono rispettivamente a Chamonix e ad Entrèves. Mentre su questi ultimi corrono cabine capaci di trenta passeggeri e dotate di freno di sicurezza, sul tronco centrale vengono impiegate cabine a soli quattro posti, appoggiate sul cavo con pulegge e senza gancio di sicurezza. A questo rilievo, il direttore tecnico della funivia, Laurent De Francisco, ha risposto che su un percorso di circa 5 mila metri come quello tra la Helbronner e l'Aiguille du Midi, la soluzione tecnica adottata è da considerarsi la migliore. « Del resto — ha aggiunto — la funivia dei ghiacciai è stata costruita prevedendo qualsiasi possibilità d'incidente. Essa era ed è da considerarsi perfettamente sicura, ma non certo di fronte all'urto di un aereo. E quale altra lo sarebbe? ».

Si tratta di dichiarazioni sulle quali non siamo in grado di esprimere un giudizio tecnico. E non è neppure da escludere che le proporzioni della sciagura e l'eco che essa ha suscitato in mezza Europa, inducano le autorità francesi, ad ordinare una perizia tecnica sul funzionamento della funivia e sul suo [illegible] di sicurezza.

L'inchiesta civile è stata aperta dal procuratore della Repubblica di Chamonix, che si è recato in elicottero sul ghiacciaio del Gros Rognon per i rilievi. All'inchiesta alla stessa ora, il commissario Barbe della Polizia dell'aria interrogava alla base di Lahr il capitano Ziegler, ponendo poi sotto sequestro l'aviogetto. A queste indagini, [illegible] qualsiasi [illegible] avvertenza [illegible] qualora dovesse risultare che il volo del pilota sulla zona attraversata dai cavi era stato in un modo o nell'altro autorizzato dal Stato [illegible] lo Stato francese dovrà risarcire i danni alla società che funziona, [illegible] e i familiari delle vittime.

Fra [illegible] scampati hanno lasciato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nelle cabine sospese sui crepacci del Bianco. [illegible] fortunatamente [illegible] [illegible] avventura si è chiusa senza conseguenze.

PIER GIORGIO BETTI

Gli incidenti stradali di ieri

Una multipla in un burrone

Delle sette persone a bordo un bimbo di 5 mesi morto e gli altri gravi - Altri quattordici morti sulle strade

[illegible] che hanno funestato la giornata di ieri particolarmente drammatico quello che è accaduto sulla [illegible] in Sardegna, una « 600 multipla » con a bordo 7 persone, per cause non accertate, è precipitata in un burrone [illegible] a 12 metri. In soccorso degli [illegible] accorsa [illegible] pattuglia della Stradale che ha provveduto a trasportare al pronto soccorso gli sfortunati. Nel tragico [illegible] Federica, di 5 mesi, figlio di Matteo, decedeva per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Luigi [illegible] Rosanna [illegible] [illegible] Rosa [illegible] [illegible] Teresa [illegible] [illegible] le cui condizioni sono state giudicate con [illegible] [illegible] [illegible] all'ospedale di [illegible] dove sono stati ricoverati.

Altri mortali [illegible] si sono verificati a [illegible] dove [illegible] morto [illegible] il 20enne Emanuele [illegible] che aveva [illegible] posto, ove [illegible] Giuseppe [illegible] 19 anni [illegible] una curva sbandava e finiva contro un palo di ferro. Il [illegible] è deceduto all'ospedale, di [illegible] versa in gravi condizioni. A Mantova il 24enne Leonardo Fanozzi è rimasto ucciso sul colpo cadendo sull'asfalto era esploso un pneumatico della sua moto. Sempre in provincia di Mantova un agricoltore, Angelo Saccani, di 53 anni, è rimasto schiacciato dal trattore che stava guidando e che si è rovesciato. A [illegible] il muratore [illegible] [illegible] mentre procedeva in bicicletta è stato travolto da una « 500 » ed è morto.

[illegible] [illegible] [illegible] vittima a [illegible] Bertonoro, nel Forlivese, [illegible] [illegible] Lorenzi.

A Pescara un'auto [illegible] dopo aver tamponato un camioncino, è andata contro una stazione di servizio [illegible] [illegible] I due autisti sono stati sbalzati fuori dalla cabina, uno di essi, Giuseppe La Mecca, è rimasto ucciso.

Sulla via Emilia, presso Anzola, altri due autotreni sono entrati in collisione: in seguito al [illegible] [illegible] il 23enne Giovanni Bos[illegible] è rimasto stritolato tra le lamiere contorte della cabina.

In provincia di Bolzano, il commerciante Rigobert [illegible] si è sfracellato [illegible] in un burrone.

Altri due morti e un ferito si sono avuti presso Montepulciano, una donna investita e morta nel [illegible] un morto e un ferito si sono [illegible] stati a Lavello di Potenza, un bambino di 5 anni è morto a Bari e un 19enne è stato travolto a Cas[illegible] di Trento.

Muore un bimbo in un pozzo

SALERNO, 31 — Il piccolo Orazio Fratta, di 4 anni, domiciliato in località Agro Scurita, nei pressi di S. Valentino Torio, è annegato in un pozzo nei pressi della propria abitazione, in cui era caduto.

Una iniziativa del prefetto di Firenze

Troppi gli incendi Sospesa la caccia?

Sarebbe stato appurato che le cause dei fuochi sono da ricercarsi nella negligenza di cacciatori e gitanti

Furiosi incendi si sono sviluppati di nuovo, in queste ore, in numerose località della Penisola e, secondo notizie provenienti da altri paesi, in molte zone d'Europa ricche di foreste.

A Sessa Aurunca, l'enorme incendio che era scoppiato martedì sera sul Monte Marsico distruggendo 800 ettari di bosco, è ripreso ieri mattina con maggiore intensità a causa del vento che spinge le fiamme verso una zona ricca di vegetazione. Tre chilometri di bosco sono in preda alle fiamme e minacciano di raggiungere il bosco del Monte Pecoraro e la zona degli oliveti del Monte Marsico già danneggiata dall'incendio che, ieri l'altro mattina, era stato quasi estinto. 700 uomini, fra soldati del Genio di Napoli, volontari reclutati dal sindaco e poliziotti, sono stati impegnati nel tentativo di formare una fascia di sicurezza attorno alla zona del fuoco.

A Castiglion del Lago (Perugia) centinaia di persone fra vigili del fuoco, agenti della Forestale, carabinieri, soldati e cittadini hanno dovuto lottare per ore e ore contro le fiamme che [illegible] [illegible] hanno attaccato i boschi sulle colline sovrastanti Tuoro sul Trasimeno.

Fasce di sicurezza e barriere vengono create sulle pendici in cui, nel 217 a. C. si sarebbe attestato il grosso dell'esercito di Annibale impegnato contro l'armata di Flaminio.

La violento incendio si è sviluppato ieri notte in un bosco presso La Palazzina, nel comune di Sovicille, a pochi chilometri da Siena. Anche in questa località, reparti della Forestale, di carabinieri, di agenti di P. S. e di vigili del fuoco, unitamente a squadre di volontari, sono stati impegnati per tutta la nottata di ieri.

Un violento incendio è scoppiato la notte scorsa nei pressi del cimitero di Colico (Varenna). Le fiamme hanno completamente distrutto due case coloniche.

Gli incendi di ieri

In seguito al verificarsi di gravissimi incendi, in concomitanza con l'apertura della caccia, incendi che hanno devastato migliaia di ettari di bosco, la prefettura di Firenze ha diramato stasera il seguente comunicato: « I gravi incendi sviluppatisi nei giorni scorsi in molte località della provincia di Firenze hanno provocato danni ingenti al patrimonio boschivo e privato.

Da accertamenti esperiti dagli organi tecnici è stato stabilito che agli incendi stessi è estraneo il fenomeno della autocombustione e che le cause siano invece da ricercarsi in negligenza da parte di cacciatori e di gitanti, che non si astengono o dallo accendere fuochi o dal gettare mozziconi di sigarette senza curarne lo spegnimento.

Dalle autorità responsabili è stata anche studiata la opportunità di sospendere la caccia nei giorni festivi, qualora il grave fenomeno dovesse assumere più ampie proporzioni.

Ad evitare ulteriori gravi danni al patrimonio boschivo si raccomanda vivissimamente a tutti i cacciatori ed ai gitanti di porre la massima cura e prudenza nel rispetto del bene comune astenendosi dall'accendere fuochi nei boschi e curando lo spegnimento dei mozziconi di sigarette ».